

ANTONELLA SPAGGIARI

«E' un Pd senza pluralismo, comanda soltanto Castagnetti»

L'ex sindaco: «Verso di me parole senza pudore. Mi accusa di smania di potere lui che galleggia da 40 anni come un sughero»

ANTONELLA SPAGGIARI, si sente una traditrice del Pd?

«Volevamo un partito nuovo. Ma il Partito Democratico di oggi è più vecchio dei due partiti che hanno dato vita al Pd».

La accusano: lei vuole dividere la sinistra per far vincere la destra.

«Io non mi sono presentata per frantumare il Pd. Lo scollamento, il distacco, la chiusura sono purtroppo una caratteristica di questo partito».

Ma com'è il Pd reggiano?

«Un partito che allontana le energie che non omaggiano la leadership. E siccome la leadership non è democratica, l'unico modo per fare qualcosa era di candidarsi fuori dal Pd. A Veltroni invece è toccato dimettersi».

Lei ha detto che alle Europee voterà Pd.

«Io rivendico la mia storia nel Pci, nel Pds e nei Ds. Ma penso che il Pd di quella tradizione di pluralismo abbia ereditato poco».

Chi comanda il partito a Reggio?

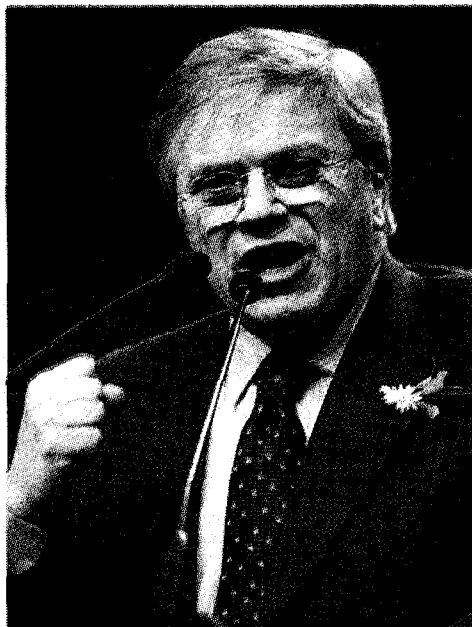
«Altre persone, anzi una persona. E il partito deve dire che va bene».

Il nome?

«Pierluigi Castagnetti».

Che non le ha risparmiato attacchi...

«Castagnetti ha avuto nei miei confronti parole senza pudore. Se io mi impegno in politica sono preda di un'inesauribile smania di potere, lui invece che ha galleggiato su tutte le tormento, per lui naturalmente è spirito di servizio. Lui che ha passato la vita tra consigli co-



muni, regionali, parlamento nazionale, parlamento europeo... Noi abbiamo visto dirigenti di 40 anni non fare più politica, e lui come un sughero resiste».

Proprio Castagnetti ha parlato di un complotto dei poteri forti contro Delrio

«E' anche esperto di fantasmi. C'è sempre un pericolo esterno da invocare per non discute-

re del merito del presente e dei problemi. Forse perchè sanno che dovrebbero presentare un consuntivo magro di questa legislatura».

Dietro di lei ci sono i fantasmi della Destra?

«Accusano me di essere di destra e mi si calunnia, quando la destra ha il suo candidato che è Filippi, la Lega ha il suo candidato, e il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, Vanda Giampaoli, ha dichiarato che voterà Delrio. E questo spiega forse anche un'opposizione non forte, negli anni che abbiamo alle spalle».

Ma il Pd ribalta il discorso: accusa lei di essere appoggiata da Franco Bonferoni, segnalando la continuità di un'inesa nata quando lei conquistò la presidenza della Fondazione Manodori.

«Che io non fossi gradita alla presidenza della Manodori era noto. Quanto ai parlamentari della Prima Repubblica, chiedo a Castagnetti che è stato in quel partito per 40 anni insieme. Io non li ho mai votati, io ho votato l'Ulivo, ho votato Graziano Delrio, li ho votati e li ho fatti votare nel 2004».

Se le si chiede di spiegare il suo rapporto con Bonferoni, lei non dice se vuole o non vuole il suo appoggio. Dice solo che è una cosa vecchia, da Prima Repubblica.

«Stiamo ai fatti. Io sono sostenuta dalla Lista civica Città Attiva composta da persone di sinistra e cattolici. Sono sostenuta dal Laboratorio per Reggio - Baldi che promuove una lista di 40 giovani. Dalla lista Reggio libera

in 10 secondi

1 FANTASMI
«Castagnetti è esperto di fantasmi, c'è sempre un pericolo esterno da invocare per non discutere nel merito dei problemi»

2 BONFERRONI
«Sui parlamentari della Prima Repubblica si può domandare a Castagnetti, è stato con lui in quel partito per 40 anni»

3 PRIME PIETRE
«In questa campagna elettorale inaugurano le prime pietre. Io preferivo tagliare i nastri di opere che fossero già funzionanti»

Reggio di cittadini liberali e di professionisti. E dall'Udc».

L'Udc...

«E' l'Udc che a Reggio è stato cercato dal Pd e

che a Roma si oppone a Berlusconi e al suo strapotere».

Cosa c'è in comune tra lei, Baldi e l'Udc?

«Sono culture che a Reggio possono sostenere un progetto di governo in alternativa al centrodestra, che non ha un progetto credibile. E in concorrenza con una coalizione di centrosinistra che non ha prospettive».

Come definisce la sua lista?

«Io mi candido in una lista di persone di sinistra e cattoliche per promuovere una nuova classe dirigente e per rimettere in moto Reggio, per rimettere in moto una politica riformista».

Cosa è cambiato tra le coalizioni di Spaggiari e quella di Delrio?

«Adesso lasciano il pelo al Pci degli anni Settanta, rimuovono come nei libri di storia in Unione Sovietica quello che è successo negli anni Novanta, che hanno visto per la prima volta i cattolici assumere responsabilità di governo locale a Reggio e la sinistra radicale fuori dal governo degli enti locali in città. Salvo poi aver preso nel 2004 i voti su ciò che quei governi locali avevano fatto e salvo ripresentare lo stesso consuntivo nel 2009 agli elettori. Perché riparlano di Reggio Children, dell'Università. ...»

Accusate Delrio di essere inconcludente, ma c'è una raffica di inaugurazioni.

«Io ho sempre preferito inaugurare e festeg-

giare non solo l'ultima pietra, ma se possibile le cose già funzionanti. Vedo che c'è una nuova stagione che inaugura in campagna elettorale le prime pietre. Mi sembra più una corsa a recuperare rispetto a promesse che evidentemente la giunta non è riuscita a mantenere. Penso alle scuole di Bagno, di San Prospero, del parco Ottavi, alla nuova viabilità che non fosse quella che era già prevista. Io penso che l'ultima pietra e il funzionamento siano meglio della prima. Piuttosto sa come sarà ricordato Delrio?»

Come?

«Come il sindaco che si è fatto sfilare la multiutility più importante, Enia. Ed è inutile che dicano che hanno il 51 per cento, perché nei bilanci del Comune c'è già l'ipotesi di vendere altre quote. Altro che Prampolini».

Fantuzzi, segretario Pd, aveva annunciato alleanze omogenee.

«C'è un partito che non discute e poi consente che Franco Ferretti si candidi in Provincia contro Sonia Masini».

Lei ha fatto il sindaco per 13 anni: sembra un po' riduttivo vederla, nel caso di una conferma di Delrio, sedere tra i banchi a fare opposizione...

«Mi accusano di aver fatto una scelta di potere. Potevo accettare di fare la parlamentare, di correre per pensioni dorate. Non ho accettato perché amo Reggio e penso sia giusto impegnarsi, altro che scelte di potere».

Paolo Patria

L'ATTACCO «A Reggio il partito allontana chi non omaggia la leadership»